

25 giugno 2023 - IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / BARI, Elisabetta Liguori recensisce "Nora. Un'estate a Villa Genziana" di Patrizia Caffiero

### **«Nora» (Musicaos) I luoghi della paura nel romanzo di Patrizia Caffiero**

La paura è un luogo. Solitamente una casa. Una porta chiusa dentro una casa, alle volte. Una famiglia dietro quella porta chiusa all'interno di quella casa, molto più spesso. Patrizia Caffiero consegna, a giovani lettori e non, il suo primo romanzo - Nora. Un'estate a villa Genziana, Musicaos editore - scegliendo la via della paura e lo fa servendosi, appunto, di una casa, di una famiglia e del loro oscuro rapporto con la verità. Soltanto scrivere un buon romanzo hard è difficile quanto scrivere un buon romanzo horror. Perché? Perché la paura, come il piacere sessuale, e come la fede ora nell'uno ora nell'altra, non si vedono. La scrittura, è noto, si serve soprattutto d'immagini concrete; show, don't tell è, infatti, una delle sue regole auree. Dunque Caffiero genera paura scegliendo di partire dal concetto di maternità, dal corpo arriva alla colpa, passando così da ciò che si vede a ciò che non si vede, dalla biologia alle intenzioni. Non è la prima volta, moltissime storie horror sono frutto dell'esplorazione del materno, del femminile, della rabbia e del senso di colpa che nascono dai modelli imposti e delle menzogne che, inevitabilmente, girano intorno a quel materno. Si pensi a Shirley Jackson e al suo L'incubo di Hill House, divenuto ormai un classico di genere. «Nessun organismo vivente può mantenersi a lungo sano di mente in condizioni di assoluta realtà»: questo è il suo splendido incipit. È la realtà, quindi, la causa di tutto. La sua matericità ci confonde, c'incrina, ci spacca a metà.

Oppure si pensi ad un altro classico di genere, ma più recente, Coraline di Neil Gaiman, in cui la casa reale si scontra con la casa immaginata, una madre si scontra con l'Altra Madre. La maternità fa paura perché ha una doppia faccia: una reale, l'altra possibile.

Nel suo romanzo Caffiero gioca abilmente proprio con il concetto di Doppio, immaginando un varco oltre il quale ogni suo personaggio riesce a diventare altro da sé. La protagonista della storia è la piccola Nora, bimba dal cuore senza paura che attraversa quel varco, tuffandosi nel mare delle possibilità con fiducia e curiosità crescente, attratta dal buio quanto dalla luce, da ciò che è liquido quanto da ciò che è solido, dalla menzogna quanto dalla verità. I suoi pensieri fluiscono in corsivo sulle pagine. Con segni grafici visibili, a tratti odorosi, tattili, in grado di richiamare i sapori della sua terra, le sue tradizioni. Fluidi, appunto, ondosì, in continua trasformazione, come accade sempre quando una porta si apre sul buio e per osmosi e desiderio d'amore avviene il passaggio.